

LE RELAZIONI DI POTERE NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

Dalla potenza del tiranno al potere sociale

Introduzione al sesto incontro: La potenza della rendita nelle città e nelle imprese

A cura del Dott. Gianluigi Chiaro

Lo spezzone che vi proponiamo questa sera è tratto dal celebre film Wall Street (1987- regia di Oliver Stone). Nel film Bud Fox, brillante e giovane broker incontra il finanziere Gordon Gekko il quale, dopo aver sostenuto Buddy e averlo introdotto nel mondo dell'alta finanza, si rivelerà essere uno squalo avido il cui unico scopo è quello di fare soldi. Verso la fine del film Buddy scopre che Gekko ha intenzione di fare a pezzi e di vendere la società "Blue Star", della quale gli ha fornito informazioni importanti, e non di migliorarla e rilanciarla come gli aveva promesso all'inizio.

Per vedere il filmato è possibile cliccare sul seguente link:
[Wall Street – \(Oliver Stone, 1987\)](#)

Riporto alcune frasi del discorso piuttosto acceso che scaturisce tra i due protagonisti del film.

Gekko: Ieri sera leggevo a Rudy la storia di Winnie Pooh e del vaso di miele. Sai che successe? Ci ficcò il naso una volta di troppo e ci restò appiccicato.

Buddy: Quando è che basta?

Gekko: Non è questione di bastare ragazzo. Il denaro c'è ma non si vede, qualcuno vince qualcuno perde. Il denaro di per sé non si fa né si perde, semplicemente si trasferisce da una intuizione ad un'altra, magicamente. Quel quadro lì lo comprai 10 anni fa per 60.000 dollari oggi potrei venderlo a 600.000. L'illusione è diventata realtà e più reale lei diventa più accanitamente la voglio. Il capitalismo al suo meglio.

Buddy: Quando è che basta, Gordon?

Gekko: Il più ricco 1% del paese possiede metà della ricchezza del paese, 5 trilioni di dollari, un terzo di questi viene dal duro lavoro, due terzi vengono da beni ereditati, interessi sugli interessi accumulati da vedove e figli idioti e dal mio lavoro: **la speculazione mobiliare e immobiliare**. C'è il 90% degli americani là fuori che sono nullatenenti o quasi. Io non creo niente, io possego. E noi facciamo le regole. Non sarai tanto ingenuo da credere che viviamo in una democrazia, vero Buddy ? E' il **libero mercato**. E tu ne fai parte.

Questo dialogo ci permette di introdurre l'incontro di stasera intitolato: la potenza delle rendite nelle imprese e nelle città.

Ma cos'è la rendita? Esistono numerose definizioni di tale concetto economico ma quella che maggiormente si adatta alla serata di oggi (e che si distacca da una visione negativa a priori) è formulata da Walter Tocci all'interno del saggio che vi abbiamo inviato nei giorni scorsi come spunto.

La rendita è una produzione collettiva di valore, in gran parte determinata dalle politiche pubbliche che trasformano il territorio e dal comportamento aggregato dei cittadini.

La rendita, dunque sembrerebbe, almeno in teoria, derivare da una collettività. Ma, in realtà, Tocci prosegue dicendo:

Al contrario, l'appropriazione della rendita è un fatto individuale e può riguardare anche soggetti che non hanno fatto nulla per accrescerla. Per esempio, un appartamento si può valorizzare senza che il proprietario prenda alcuna iniziativa, solo perché i vicini abbelliscono i loro palazzi e il comune costruisce una metropolitana. Questa appropriazione individualistica di un valore prodotto collettivamente non è solo ingiusta, ma è anche inefficiente, poiché sottrae risorse allo stesso processo di valorizzazione.

Ecco che emerge anche il tema delle relazioni, sia tra individui che tra istituzioni, che è profondamente legato al concetto di rendita più di quanto si possa immaginare.

La storia italiana è segnata da un interminabile tiro alla fune tra l'ingegno e la rendita; il primo si afferma nei momenti di prosperità e la seconda vince nei periodi di decadenza.

Quindi è evidente che la rendita è il luogo di incontro/scontro tra molteplici attori a seconda che ci si riferisca al mondo delle imprese o ai luoghi delle città.

Riprendo un passaggio di Hans Bernoulli a proposito:

Come avviene sul terreno economico, che il liberalismo, a causa della sua deviazione, che è l'economia monopolistica, è posto al bando e quasi abbandonato dai figli dei suoi padri per essere sostituito da un'economia guidata e persino dalla pianificazione economica, così anche il singolo costruttore o padrone di casa deve, nel campo dell'Urbanistica, accettare l'ingerenza del potere pubblico nel suo proprio lotto di terreno. Ma non si deve spazientire: come il liberalismo può senza pericolo svilupparsi quando sia svincolato dal monopolio, così anche l'Urbanistica potrà prosperare non appena sarà ridata al Comune la proprietà del suolo urbano.

Certamente queste parole sono, almeno in parte, utopiche ma rappresentano perfettamente quali siano i rapporti di forza che, nel tempo, si sono fondati sulla rendita. Nel mondo delle imprese è evidente come la tendenza degli operatori economici, soprattutto negli ultimi anni, ad appropriarsi della rendita di posizione (basti pensare al mondo bancario e finanziario) si sia scontrata profondamente con il potere regolamentare proprio degli enti di vigilanza dei mercati.

Altrettanto è avvenuto nelle città dove per troppo tempo si è perseguito uno scambio ineguale tra privatizzazione delle rendite e socializzazione dei costi a fronte di un deficit di potere di controllo da parte degli enti locali, e in particolar modo dei Comuni.

In entrambi i casi le regole sono già scritte e consolidate, si tratta solo di applicarle in maniera efficace avendo, però, in mente, da un lato, un'idea di "giusto mercato" e dall'altro, una visione della città che salvaguardino i beni comuni.

Lasciamo ora la parola al Prof. Giuseppe Torluccio, docente di Economia degli Intermediari Finanziari presso l'Università di Economia di Bologna, che cercherà di farci comprendere come il problema, nel mondo delle imprese, sia non tanto di tipo definitorio tra rendita-profitto-rendimento destinato agli intellettuali bensì uno schema di riferimento e di ragionamenti che condizionano l'agire degli individui.

Di seguito l'Architetto Pierluigi Costa, assessore alla pianificazione urbanistica e territoriale del comune di Monte San Pietro, ci introdurrà alla rendita urbana e immobiliare focalizzando l'attenzione sulla differenza tra rendita e profitto in ambito urbanistico.

Infine, il Dott. Luca Dondi Dall'Orologio, economista presso la società di studi economici Nomisma a Bologna, approfondirà il tema della rendita urbana con particolare attenzione alla città di Bologna, alle sue dinamiche demografiche e immobiliari in relazione alla pianificazione urbanistica degli ultimi anni.